

SABATO 19 DICEMBRE

Novena di Natale – III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Redentore dell'uomo,
discendi,
vieni e rivela
il mistero di Dio:
cosa si celi
in un cuore di carne.
Il Padre, il Verbo, lo Spirito
dicano:
«Facciamo l'uomo
ancora e per sempre!».
È lui l'immagine vera,
perfetta,
l'ultimo frutto,
il nato da Vergine.
Ormai la terra, il mare,
le stelle,*

*e quanto vive quaggiù
sotto il cielo
a lui che viene
il canto innalzano,
al benedetto nel nome di Dio.*

Salmo CF. SAL 79 (80)

Tu, pastore d'Israele,
ascolta,
tu che guidi Giuseppe
come un gregge.
Seduto sui cherubini,
risplendi
davanti a Efraim,
Beniamino e Manasse.
Risveglia la tua potenza
E vieni a salvarci.

O Dio, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello

che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo
che per te hai reso forte.

Signore, Dio degli eserciti,
fa' che ritorniamo
fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per [...] preparare al Signore un popolo ben disposto» (*Lc 1,16-17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Mostraci, o Signore, le tue meraviglie!**

- O Signore, suscita ancora oggi in mezzo al tuo popolo messaggeri di speranza che annunciano la tua continua venuta.
- O Signore, liberaci dall'incredulità che ci impedisce di scorgere i tuoi prodigi e ci rende sordi alla tua parola di salvezza.
- O Signore, rendi feconda la nostra vita perché possa condurre altri fratelli a incontrare e riconoscere la tua misericordia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EB 10,37

L'atteso dei popoli verrà senza tardare;
non ci sarà più timore sulla nostra terra:
egli è il nostro Salvatore.

COLLETTA

O Dio, che hai rivelato al mondo con il parto della Vergine lo splendore della tua gloria, concedi al tuo popolo di venerare con fede viva e di celebrare con sincero amore il grande mistero dell'incarnazione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GDC 13,2-7.24-25A

Dal libro dei Giudici

In quei giorni, ²c'era un uomo di Sorèa, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli.

³L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. ⁴Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro. ⁵Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà

rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei».

⁶La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ⁷ma mi ha detto: “Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte”».

²⁴E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. ²⁵Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 70 (71)

Rit. Canterò senza fine la tua gloria, Signore.

³Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

⁴Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **Rit.**

⁵Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

⁶Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. **Rit.**

¹⁶Verrò a cantare le imprese del Signore Dio:
farò memoria della tua giustizia, di te solo.

¹⁷Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Radice di Iesse,

che t'innalzi come segno per i popoli:

vieni a liberarci, non tardare.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,5-25

✠ Dal Vangelo secondo Luca

⁵Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccarìa, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. ⁶Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

⁸Avvenne che, mentre Zaccarìa svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe,

⁹gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. ¹⁰Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. ¹¹Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. ¹²Quando lo vide, Zaccarìa si turbò e fu preso da timore. ¹³Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccarìa, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. ¹⁴Avrai gioia ed esultanza, e molti si ralleggeranno della sua nascita, ¹⁵perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. ¹⁷Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». ¹⁸Zaccarìa disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». ¹⁹L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. ²⁰Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». ²¹Intanto il popolo stava in attesa di Zaccarìa, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. ²²Quando poi uscì

e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

²³Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. ²⁴Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: ²⁵«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda benigno, o Padre, questi doni, che la nostra povertà depone sul tuo altare, e consacrali con la potenza del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento II oppure II/A

P. 343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 1,78-79

Verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge, Cristo Signore, per dirigere i nostri passi sulla via della pace.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Ti ringraziamo, Dio onnipotente, per i doni che ci hai dato; suscita in noi il desiderio dei beni promessi, perché con spirito rinnovato possiamo celebrare la nascita del nostro Salvatore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Sterilità e fecondità

La grande antifona che caratterizza questa feria prenatalizia, ripresa anche dal canto al vangelo, risuona come un annuncio di speranza per un'umanità in attesa di salvezza: «O Radice di lesse, che ti innalzi come segno per i popoli, vieni a liberarci, non tardare». Ormai l'attesa è colma e l'umanità, come terra riarata, invoca la liberazione, quella rugiada che discende dall'alto e la rende feconda. Ma proprio da questa umanità incapace di generare vita, spunta un germoglio: quella radice che sembrava destinata alla sterilità, porta invece un frutto maturo che sazia la fame e la sete di ogni uomo in quanto è «segno per i popoli». Questa speranza ha il volto del Salvatore e a Natale noi lo contempleremo come promessa ormai realizzata. Ma tutto questo è già contenuto, come profezia, nella storia di Israele. Simbolicamente le vicende di due coppie sterili che la liturgia ci invita oggi a meditare sono come l'annuncio di ciò che Dio può fare per l'umanità, per renderla feconda.

Nel dramma e nella sofferenza che priva due coppie della gioia di un figlio, è racchiusa una contraddizione. Essere senza figli, secondo una certa mentalità, corrispondeva a una vergogna, a una sorta di castigo: manca una discendenza, e questo sembra chiudere la possibilità di far parte della promessa di Dio. Ma la contraddizione è ancora più evidente se si tiene conto di ciò che

è detto di Zaccaria ed Elisabetta: «Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore» (Lc 1,6). Giustizia dell'uomo e benedizione di Dio non sembrano corrispondersi. E in fondo, la vicenda di Zaccaria e di Elisabetta, ma anche la nascita di Sansone, danno proprio ragione a questa contraddizione: la giustizia dell'uomo non può pretendere automaticamente la grazia di Dio, ma può riceverla solo e sempre come dono inaspettato della sua misericordia. Ed è proprio ciò che avviene per le due donne sterili: nella sua infinita gratuità, Dio le rende madri. Così dice l'angelo alla moglie di Manoach: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio» (Gdc 13,3). E a Zaccaria, nel Tempio, l'angelo Gabriele annuncia: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni» (Lc 1,13). Giovanni significa «Dio fa grazia». Ed è veramente così: tutto ciò che Dio fa è grazia e la sua misericordia supera ogni attesa dell'uomo, va ben al di là di ciò che l'uomo può sperare. Non solo Dio «fa abitare nella casa la sterile, come madre gioiosa di figli» (Sal 112[113],9), ma trasforma i figli della sterile in segno della sua vittoria sull'impotenza degli uomini. Sansone e Giovanni saranno consacrati a Dio come profeti chiamati ad annunciare la liberazione di Israele. Anzi, per Giovanni, l'ultimo dei profeti della prima alleanza, il compito sarà ancora più grande: «Ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia,

per [...] preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,16-17). I grandi salvatori di Israele sono un dono della misericordia di Dio e non frutto della potenza dell'uomo.

In queste due pagine della Scrittura ci viene così rivelata una dinamica importante della storia della salvezza (anche di quella personale). Dio per rivelare ciò che può fare all'uomo, per rispondere alle speranze più vere di ogni uomo, non sceglie quelle situazioni in cui si manifesta la potenza della logica mondana, e nemmeno quelle situazioni umanamente ottimali. Preferisce ciò che è messo ai margini, ciò che è debole, ciò che sembra non concedere alcuna speranza, ciò che è segnato dalla povertà e dalla contraddizione. Con stupore Elisabetta dice: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini» (1,25). Ma con stupore ancor più grande contempleremo questo modo di agire di Dio nella nascita del Messia; tuttavia fin d'ora comprendiamo che questa è la logica a cui Dio rimane fedele per tutta la storia dell'umanità.

O Germoglio della radice santa di Israele, figlio di Davide e testimone perfetto dell'alleanza, Signore Gesù. Ricordati della promessa fatta ad Abramo, vieni a liberarci, non tardare. Tu che sei la vite vera, mantienici uniti a te perché possiamo portare frutto nel tuo amore. Senza di te non possiamo fare nulla. Vieni, Signore Gesù.

Calendario ecumenico

Cattolici

Maria Eva della Provvidenza Noiszewska e Maria Marta di Gesù Wolowska, martiri (1942).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Bonifacio di Tarso (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Nicola, vescovo di Mira (343).

Luterani

Paul Blau, teologo (1944).